

# FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77  
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%  
Conto corrente postale n. 500

**N.5**

**Nuova serie  
Anno X  
Giugno 1986**

**Mensile del PCI di Fiesole**

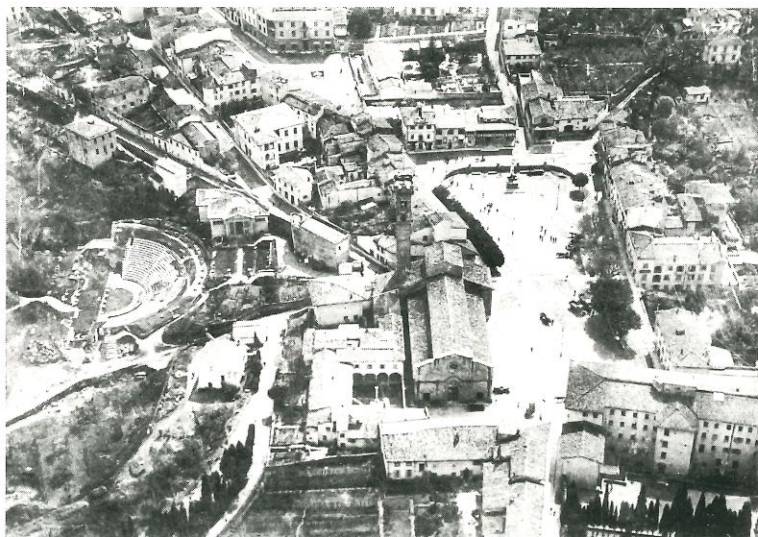
## QUANDO IL GOVERNO NON SI SBILANCIA...

Tempi duri per i troppo buoni... recitava una pubblicità di non recente successo. È questa la situazione dei Comuni italiani che si trovano a dover operare senza riferimenti legislativi e finanziamenti incerti.

La spesa pubblica — è innegabile — è un fiume continuamente in piena e anche i Comuni debbono fare la loro parte per contenerne la foga; e in questi anni hanno fatto molto di più di tanti Ministeri romani! Trovarsi però di anno in anno in una situazione mutata e complessa, in un labirinto di leggi, circolari, deleghe di competenze, decreti, significa davvero non poter amministrare, non poter erogare quei servizi di cui i cittadini hanno necessità.

In questo nostro "FD" è chiara la posizione PCI sui bilanci (Pellicani) e sui problemi del Comune di Fiesole (Bartolini).

A noi interessa mettere in luce tre aspetti: 1) recenti vicende locali emerse sulla stampa anche a livello nazionale ripropongono il tema della emergenza ambientale: fognature, depurazione, rifiuti, acquedotto sono temi che hanno necessità di energie umane e finanziarie. Occorre gettare le basi progettuali e finanziarie per vedere risolti problemi che esistono anche nel nostro Comune e che sono l'essenza stessa della "qualità della vita"; 2) l'ordinaria manutenzione del territorio (verde pubblico, fondo stradale, pulizia ambientale, riparazioni ecc.) considerata mar-



*Il Centro di Fiesole Capoluogo in una foto aerea del 1936. Archivio Comunale di Fiesole.*

ginale nella politica comunale, ma non da parte dei cittadini che prestano grande attenzione alla soluzione di questi problemi. Sappiamo che la responsabilità non è solo degli amministratori, ma anche di funzionari e dipendenti negligenti e disattenti. Ma è sicuramente un disservizio a cui porre, alla svelta, rimedio.

3) Occorre infine modificare la concezione del bilancio, la cui stesura da anni avviene adeguando i capitoli di bilancio al tasso di inflazione (quando va bene) altrimenti aumentando in percentuale quel poco che i Governi consentono. Di fatto però non spostando somme rilevanti (ed energie umane), da settori che si vogliono privilegiare ad altri che

lo sono stati negli anni passati o che non richiedono, nella contingenza, particolari finanziamenti. Ci riferiamo a nuovi servizi da attivare (decentramento nelle frazioni, promozione di attività lavorative per i giovani, servizio di informazioni corrette e tempestive, ecc.) ad altri da potenziare (servizi sociali per anziani, attività culturali più dirette verso i fiesolani, nuove potenzialità culturali da promuovere, servizi di trasporto pubblico da adeguare). Tutti aspetti che riteniamo debbano essere privilegiati nell'immediato futuro.

In sostanza occorre ragionare in *grande*, mentre si risolvono, giorno per giorno, i problemi e i bisogni che si presentano.



# GLI EQUILIBRISMI DEI COMUNI SUL FILO DEI BILANCI

**Nostra intervista esclusiva a  
Gianni Pellicani, della direzione del PCI  
responsabile del settore enti locali**

*Siamo a metà dell'anno e i Comuni non hanno potuto approvare i loro bilanci. Ma com'è questa storia?*

È davvero singolare che per la prima volta da molti anni i Comuni si trovino in una condizione simile: a metà dell'anno sono paralizzati nella loro attività amministrativa. È singolare anche perché, in gran parte d'Italia, dopo il 12 maggio 1985, si sono capovolte le maggioranze politiche nelle Giunte. La conseguenza è l'inesistenza di una legge che consenta agli enti locali di fare i bilanci, in questo modo il Governo e la maggioranza di pentapartito li hanno praticamente immobilizzati.

Avremo fra qualche settimana, almeno io mi auguro, il decreto; in sostanza però i Comuni che dovevano impostare un'attività quinquennale (essendo questo il primo bilancio dalle elezioni) si troveranno a dover fare dei consuntivi. Non è solo una conseguenza burocratica, ma di segno politico, in quanto si incide negativamente su qualità e quantità dei servizi erogati creando difficoltà rilevanti ai cittadini.

*A cosa siamo di fronte? All'attacco centralistico, al voler mettere in crisi lo stato sociale o a cosa?*

L'attacco centralistico è permanente, fa parte della cultura dell'apparato centrale e dei Governi che via via hanno assunto la direzione del Paese. Tuttavia siamo dinanzi a qualcosa di diverso: ad un neocentralismo che approfitta della crisi degli enti locali per ridurre — non dico eliminare, perché sarebbe praticamente impossibile — al minimo la struttura democratica che è vivissima non solo nelle tradizioni, ma anche nelle potenzialità che esprime. Le difficoltà degli enti locali non sono solo finanziarie, ormai il ritardo nell'adeguamento istituzionale è secolare... il testo di riforma della legge sulle

autonomie è stato approvato all'unanimità dalle forze politiche, ma anche quel testo non è adeguato: noi stessi ci apprestiamo a fare delle osservazioni anche sostanziali. E, anche se auspichiamo che si arrivi presto al traguardo della riforma, non bisogna farsi illusioni. C'è una crisi generale nel funzionamento della pubblica amministrazione e un bisogno urgente di adeguamento istituzionale e normativo, anche se nei comuni è meno grave in quanto vi è un contatto più ravvicinato con la popolazione.

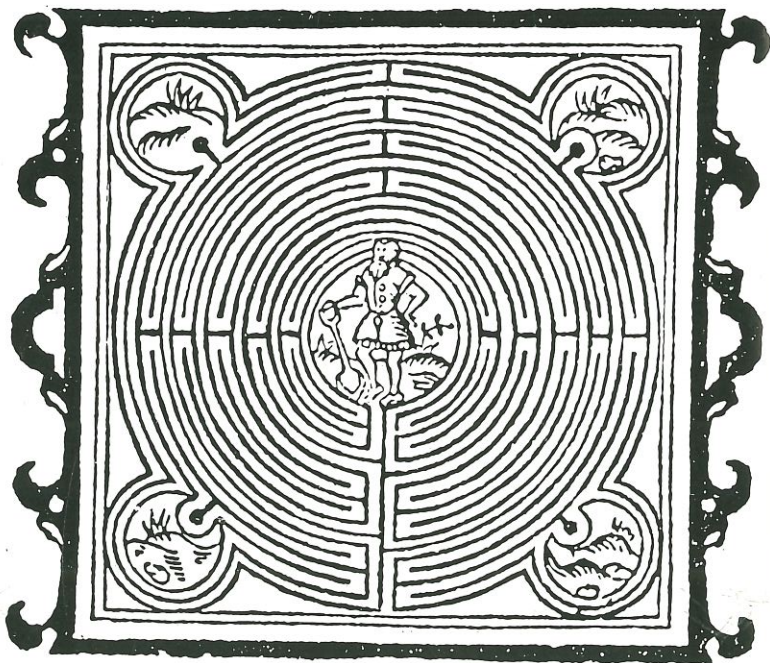
*Cosa serve per dare certezza finanziaria agli enti locali?*

La certezza finanziaria è dovuta da decenni ormai. Nel '73 è stata fatta la riforma tributaria

ed era stato aperto un discorso positivo rivolto al risanamento dei bilanci, ma non è stata realizzata e si è andati ad una situazione ancora più precaria ed insostenibile, di regressione rispetto a quel periodo.

*In cosa dovrà concretizzarsi l'autonomia impositiva dei Comuni?*

Naturalmente in parte dovrà essere determinata dai trasferimenti dello stato, non si può pensare ad una autonomia finanziaria che derivi solo da potestà impositiva locale. Non può essere costruita soltanto dai tributi che si pagano al Comune; certo anche da questi... Noi pensiamo che alla discussione della prossima legge finanziaria si debba ar-



Sopra: da T. Hill "The Profitable Art of Gardening" 1579. Nell'altra pagina: Da Diderot e d'Alambert, "Encyclopédie", vol. 1 (Agricoltura, Giardinaggio), Paris 1751-77.



**Domenico Bartolini**

# NEL LABIRINTO DELLA FINANZA COMUNALE

**Gli sforzi del Comune di Fiesole nella gestione di una situazione finanziaria davvero drammatica**

rivare con proposte precise, sostenute da un fronte unitario dei Comuni e delle loro organizzazioni. Purtroppo il fronte si è frantumato al momento della formazione delle Giunte: un fattore questo non secondario per la caduta di tensione che si avverte oggi. La stessa Anci (*associazione dei comuni* n.d.r.) si è posta in sintonia con la linea governativa, venendo meno così ad una sua funzione di rappresentanza delle esigenze delle autonomie.

Noi intendiamo per autonomia impositiva sia la partecipazione dei Comuni al gettito erariale, oltretutto all'accertamento, una possibilità altre volte profilata, ma non utilizzata adeguatamente; sia alla istituzione di nuovi tributi erariali: ad esempio il segmento del gettito immobiliare potrà andare a beneficio dei Comuni e il resto dell'imposta patrimoniale avere destinazioni diversificate. Infine abbiamo detto che bisogna andare ad un riordino di tutta la varietà di imposte, tasse, tributi ecc. che rappresentano una incredibile complicazione per cittadini ed uffici.

*Alcuni sindaci dell'Area Fiorentina hanno fatto intendere che avrebbero gradito l'istituzione della Tasco (la nuova tassa comunale) pur di poter fare i bilanci davvero in pareggio. Qual'è il tuo pensiero?*

Io capisco l'insofferenza per l'attuale incertezza e la Tasco è stata agitata anche come strumento di ricatto, tuttavia noi abbiamo considerato la Tasco come un laccio che poteva strangolare i Comuni, metterli in condizione di non assolvere alla funzione che hanno svolto in questi anni, un elemento per scaricare in termini intollerabili i costi sulle classi meno agiate. La resistenza messa in atto all'istituzione della nuova tassa ha fatto pagare molti ritardi e su questo il Governo ha fatto leva; alcune parti del movimento autonomistico hanno pensato che questo elemento consigliasse di accettare la linea governativa. Che in sostanza si andasse ad una comunanza di interessi, sotto l'ombrello della Tasco, tra la pretesa DC e della maggioranza di istituire questo tributo e l'esigenza degli enti locali — in particolare di quelli diretti dalle sinistre — di avere i necessari strumenti e i soldi per poter svolgere con pienezza il ruolo di buongoverno, magari accettando uno strumento che si sarebbe risolto — e si risolverà se verrà istituito il prossimo anno — in un fatto estremamente negativo.

a cura di Alessandro Pesci

Mi è stato chiesto da FD un "commento" al bilancio di previsione del Comune di Fiesole per il 1986. Credo che il primo aspetto da sottolineare si sia il ritardo con cui esso viene elaborato: a metà dell'anno ci siamo trovati ancora privi del principale strumento di programmazione della spesa per il ritardo della legge che fissa le modalità e indica le risorse con cui predisporre i bilanci.

Questo ritardo ha determinato grandi difficoltà di amministrazione, ma soprattutto ha fortemente limitato l'introduzione di scelte e programmi innovativi, capaci di indirizzare risorse verso il soddisfacimento di nuovi bisogni o anche verso soluzioni economicamente più adeguate. Un solo esempio: appalti di servizi previsti per contenere alcune spese proprie e per il personale potranno essere effettuati solo in parte, proprio per l'assenza prolungata del bilancio.

Inoltre, non è sicuramente il primo anno in cui si opera nell'incertezza delle risorse disponibili. Secondo la riforma tributaria del '71, dal '78 sarebbe dovuta entrare in vigore una nuova disciplina della finanza locale che avrebbe dovuto assicurare certezza di finanziamenti. Questo non è avvenuto e da molto tempo, ormai, si va avanti in base a provvedimenti di legge annuali che hanno garantito uno sviluppo dei trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti locali sempre al di sotto dei tassi di inflazione e dell'andamento di altri comparti della finanza pubblica.

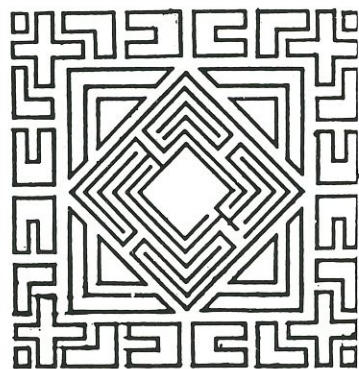
E così anche l'86 si apriva con un decreto legge che prevedeva addirittura un taglio ai trasferimenti consolidati nell'anno precedente e l'applicazione di una nuova tassa, assurda e ingestibile, per recuperare dai cittadini le risorse mancanti.

Questo disegno è stato sventato, con una lunga battaglia poli-

tica che ha visto gli enti locali nel mese di maggio nella condizione di ripartire da capo a predisporre i propri bilanci, con molti problemi irrisolti e una forte carenza di risorse.

## Le scelte di base

In questa situazione, come si è operato a Fiesole, e con quali scelte? Più volte è stato espresso



il giudizio che, data la notevole incidenza sui bilanci delle spese generali e per il personale, gli amministratori si trovano a far scelte intorno ad una parte limitata di risorse. Questo è vero, però non deve far tacere il valore di quelle scelte che in questi anni, e nell'86 in particolare, hanno teso a difendere e consolidare i livelli di autonomia.

Dall'82 all'86 le risorse totali del bilancio corrente di Fiesole sono aumentate del 73%. Al loro interno le risorse derivanti dall'attività "propria" del Comune sono però più che triplicate, aumentando notevolmente la loro incidenza nel bilancio (a differenza dei trasferimenti che vedono nel contempo scendere la loro dal 70 al 58%).

Questo aumento delle risorse, ampiamente sostenuto dalla popolazione e dagli utenti dei servizi, è stato necessario finora non tanto per innalzare le capacità di intervento, ma per mantenere la spesa per beni e servizi — in rapporto alle spese generali e per il personale che rappresentano



oneri non facilmente riducibili — in un rapporto che non si squilibra nel tempo: dall'82 all'85 le spese generali e per il personale hanno continuato a coprire circa il 72% del bilancio, tutte le altre spese il 28%, e questa proporzione non si è ulteriormente squilibrata. Questo ha consentito di fondare, in una situazione di incertezza, una parte maggiore delle attività del Comune su risorse proprie.

Nell'86 questo rapporto si modifica, per le scelte compiute sia sul versante delle entrate che delle spese, a favore delle spese per i servizi ecc., che passano dal 28 al 31% (mentre le spese generali e per il personale si riducono dal 72 al 69%). Questo risultato è, a mio giudizio, un successo nella situazione attuale, frutto di scelte complesse e difficili (cito solo un dato: le spese per le assunzioni straordinarie di personale scendono da 186 milioni nell'85 a 110 nell'86, e vi è un contenimento delle spese genera-

li abbastanza diffuso se si pensa che al loro interno aumentano in modo considerevole le spese di ammortamento dei mutui, conseguenza della forte politica di investimenti e opere pubbliche degli ultimi due anni).

A fronte di questo impegno si rendono possibili nuovi programmi di spesa finalizzati ad interventi significativi (che comunque soffrono del ritardo di elaborazione del bilancio). Cito solo alcune previsioni di incremento di spesa:

- nei servizi sociali, per avviare il centro sociale per anziani di Borgunto e allargare le attività di assistenza gestite con l'USL (+ 71%);
- nel settore dei lavori pubblici (+ 27%) e dell'ambiente (+ 32%), soprattutto per tamponare i ritardi emersi nell'anno precedente nelle opere di manutenzione;
- nel settore urbanistico, a sostegno delle scelte progettuali e dello sforzo di rielaborazio-

- ne del piano regolatore (+ 86%);
- nel settore dello sport (+ 267%).

## Problemi generali ancora aperti

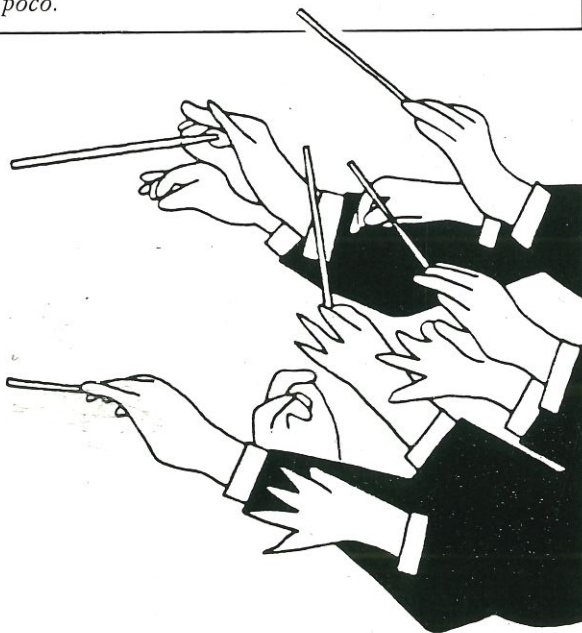
Questo prospetto sommario non deve però fare trascurare le difficoltà che sormontano questa scelta programmatica. Abbiamo alle spalle una difficile situazione di indebitamento, resa drammatica dall'ammontare delle spese necessarie per far fronte alle conseguenze della crisi idrica dell'inverno scorso. Questa situazione debitoria per diverse centinaia di milioni non trova copertura nel bilancio dell'86. Inoltre molte previsioni di spesa sono ridotte all'essenziale, spesso non sufficienti per fronteggiare le esigenze che senz'altro si verificheranno nel corso dell'anno. Quelle scelte non maturano in una fase di "facile" incremento delle risorse, ma hanno un fondamento finanziario incerto: non sono pertanto nemmeno sicure. Esse nascono sulla base di alcuni precisi interventi di variazione nella distribuzione della spesa, ma soprattutto sulla incerta base di una previsione di entrata che ancora una volta, nell'86, non può avvalersi di strumenti di reale autonomia finanziari che soli consentirebbero di formulare un piano di innovazione e di risanamento della finanza locale.

Non si può quindi fare a meno, nel concludere, di rinnovare la denuncia nei confronti dell'inerzia dimostrata dal governo su questa strada, e rivendicare per il 1987 l'avvio di una effettiva autonomia comunale nella imposizione tributaria (con la conseguente revisione dell'ordinamento tributario vigente), una prospettiva che nel consiglio comunale di Fiesole ha visto nel passato importanti momenti di accordo tra le forze politiche.

## Il "quotidiano a Fiesole"

*In piazza Garibaldi si è aperto uno squarcio di verde e di cielo: i cittadini si sono fermati a guardare, gli sguardi stupiti e carichi di attesa. Appena la ruspa si è fatta da parte, lassù si sono subito appollaiate le macchine. In queste due immagini sta tutta Fiesole: quella futura e quella presente. Giusta la politica dell'Amministrazione che guarda lontano con l'entusiasmo di chi vuole vivere subito il duemila e su quello squarcio di cielo disegna progetti reali che un giorno saranno veri, ne siamo sicuri. E intanto? Il presente fa appollaiare le auto contro quello squarcio e ricorda i problemi attuali di Fiesole che sono tanti, dalle strade in completo disordine — alcune sembrano addirittura in abbandono con le ortiche alte lungo le zanelle — le panchine spezzate, il centro per anziani che non si apre, i gabinetti pubblici ancora chiusi, la biblioteca trascurata oltre il buon senso, le lampadine dei lampioni spente per settimane, le buche per le strade che rimangono solo attenzione e buona volontà, ma che tutti i giorni cadono sotto gli occhi dei cittadini, ugualmente stupiti.*

*Giusta la politica a sguardo lungo della nostra Amministrazione, ma alle piccole cose quotidiane quando e come s'intende pensare? Sono parte viva di una popolazione che ogni giorno vede, sospira e interroga. In attesa del duemila aiutiamola a vivere con decoro giorno per giorno. Costa poco.*



## FIESOLE DEMOCRATICA

Direttore responsabile

Ivano Tognarini

Comitato di redazione

Paolo Della Bella, Gianni Giannini, Giovanna Marchini, Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri, Anna Ramat, Mauro Terreni, Giuliano Zetti.

Progetto grafico Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole

Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26  
50133 Firenze - tel. 055/578661